

SERVIZIO NORMATIVA E POLITICHE DI VIGILANZA

<i>Rifer. a nota n.</i>	<i>del</i>	<i>Alle</i>	Imprese di assicurazione e riassicurazione con sede legale in Italia LORO SEDI
<i>Classificazione</i> III	1	<i>Alle</i>	Ultime società controllanti italiane LORO SEDI
<i>All.ti n.</i> 1	2	<i>e, p.c.</i>	Rappresentanze per l'Italia di imprese di assicurazione e riassicurazione con sede legale in uno Stato terzo rispetto allo Spazio Economico Europeo LORO SEDI

Oggetto Esiti delle analisi comparative delle Relazioni di valutazione dei rischi e della solvibilità (ORSA).

I principi del nuovo regime regolamentare *Solvency II* prevedono che le imprese di assicurazione si dotino di un sistema interno di gestione dei rischi che includa la “Valutazione interna del rischio e della solvibilità” (c.d. ORSA, *Own Risk and Solvency Assessment*).

La rappresentazione del processo ORSA trasmessa ai supervisori attraverso la “Relazione di valutazione dei rischi e della solvibilità” (c.d. ORSA Report) è di fondamentale importanza nel processo di vigilanza. La Relazione costituisce infatti uno dei principali documenti sulla base dei quali fondare gli approfondimenti e le valutazioni dei supervisori circa la capacità dell’impresa di identificare e gestire i potenziali fattori di rischio.

Alla luce della rilevanza dell’ORSA Report, l’Istituto ha condotto un’analisi comparativa delle Relazioni trasmesse tenendo anche conto delle ulteriori informazioni richieste con lettera al mercato del 21 aprile 2017 relative all’impatto, in termini di capitale e solvibilità, del verificarsi di scenari economici caratterizzati dal persistere di tassi di interesse estremamente bassi e da incrementi consistenti degli *spread* creditizi sulle attività finanziarie.

I principali risultati dell’analisi condotta sono riportati nel documento allegato unitamente alle aree di miglioramento e alle attese dell’Istituto.

Distinti saluti.

Per delegazione del Diretorio Integrato

firma 1

I Report ORSA 2016

Conformità delle relazioni ORSA allo schema contenuto nelle nuove previsioni regolamentari

I Report ORSA trasmessi dalle compagnie si sono dimostrati, complessivamente, conformi alle previsioni del nuovo regolamento ORSA in materia di orizzonte temporale prospettico considerato, tempi di trasmissione delle relazioni all'IVASS, data di riferimento delle analisi e utilizzo dello schema della relazione per il supervisore¹.

Le deroghe previste dalle disposizioni normative in materia di tempi di trasmissione ed orizzonte temporale sono state utilizzate in un numero molto limitato di casi.

Rispetto allo schema della relazione per il Supervisore, si è osservato, tenuto conto del principio di proporzionalità previsto dal quadro regolamentare di riferimento, che gli scostamenti maggiori hanno riguardato le piccole imprese e quelle facenti parte di gruppi con società controllante estera.

Progredisce l'integrazione del processo ORSA nella gestione d'impresa

Le relazioni analizzate danno conto del procedere dell'assimilazione del processo ORSA nell'ambito delle procedure ordinarie della gestione d'impresa. E' stata, in generale, confermata l'utilità dell'ORSA a supporto del processo decisionale (es. distribuzione dei dividendi) e nella revisione/conferma del piano strategico.

Il RAF si irrobustisce soprattutto per le grandi imprese e gruppi

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) si è affinato e rafforzato soprattutto per le imprese appartenenti a gruppi che calibrano a livello individuale le soglie di tolleranza ai rischi definite dalla capogruppo. Il processo di definizione delle soglie di tolleranza ai rischi non risulta ancora adeguatamente robusto, con la conseguenza di una spiccata variabilità delle soglie di tolleranza da un anno all'altro.

Ruolo dei comitati consiliari, del risk management e della funzione attuariale nel processo ORSA

Aumenta il livello di consapevolezza delle valutazioni attuali/prospettiche e il livello di definizione dei ruoli svolti dalle diverse funzioni aziendali nei processi ORSA. In generale, aumenta il ruolo attivo dei comitati consiliari (in particolare del comitato rischi) di ausilio all'attività dell'organo amministrativo. Nei casi in cui non sono previsti i comitati di controllo e analisi rischi nell'ambito del consiglio, il ruolo predominante nel processo ORSA rimane attribuito alla funzione di *risk management*, che svolge funzioni di coordinamento del processo e assume la *leadership* nella redazione della relazione.

E' ancora limitato il contributo della funzione attuariale nelle valutazioni di carattere più tecnico, in particolare nell'individuazione dei rischi significativi - sia nel *baseline scenario* e che negli scenari avversi. Talvolta sono lasciate alla sola funzione di *risk management* le valutazioni tecniche in materia di scenari e stress test.

La relazione ORSA è destinata al Supervisore

La relazione ORSA è parte integrante dell'informazione periodica da fornire all'Autorità di vigilanza: la sua finalità primaria è quella di evidenziare al supervisore, in modo chiaro ed esaustivo, il processo e i risultati delle valutazioni condotte dall'azienda sull'adeguatezza - attuale e prospettica - della

¹ Allegato 3 del Regolamento IVASS n. 32/2016

propria dotazione patrimoniale a fronteggiare i rischi che si intende assumere, anche negli scenari avversi che si possono verificare. L'approvazione della relazione da parte del Board prima dell'invio al supervisore - richiesta dalla vigente regolamentazione - ha lo scopo di avvalorare ulteriormente tale finalità: il report costituisce lo strumento cardine del dialogo dell'impresa con la vigilanza. In tal senso, la relazione deve dimostrare la piena consapevolezza del Board circa la centralità del processo ORSA e delle sue risultanze, in particolare con riferimento ai rischi ai quali la società è esposta.

I rischi prevalenti fronteggiati dalle compagnie sono di natura finanziaria

I principali rischi del settore sono di natura finanziaria, legati alla struttura dei portafogli delle imprese. In tale ambito le società valutano di essere più vulnerabili al potenziale aumento degli spread di credito sui titoli obbligazionari che non a uno scenario di persistenti bassi tassi di interesse. Per il comparto vita, un'elevata vulnerabilità è stata rilevata per il rischio di riscatto, per la cui gestione le imprese stanno rivedendo il portafoglio prodotti.

Le valutazioni dei rischi di secondo pilastro differiscono in base alle modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali

Tra i rischi di secondo pilastro, sono emerse evidenti differenze tra le imprese che hanno adottato un modello interno per il calcolo del proprio requisito di capitale e quelle che utilizzano la standard formula. Per le prime è stata riscontrata una crescente attenzione, rispetto al passato, al rischio di liquidità, al rischio reputazionale e al rischio strategico mentre, le seconde, raramente hanno fornito un'analisi circostanziata dei rischi non ricompresi nella standard formula od anche specifici approfondimenti sul rischio operativo. L'IVASS si aspetta che tutte le imprese pongano la necessaria attenzione ai rischi significativi non ricompresi nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità, con specifica attenzione al rischio di liquidità.

Sono necessari miglioramenti nella rappresentazione dei presidi e delle valutazioni effettuate per il monitoraggio, gestione e controllo del rischio sui titoli governativi, anche attraverso informazioni più dettagliate sulle possibili strategie esaminate e sulle verifiche condotte per valutare la vulnerabilità della compagnia rispetto a tali esposizioni.

Va irrobustita la coerenza tra scenari di stress e piano strategico

Si rafforza qualitativamente il disegno e lo sviluppo degli scenari di *stress test* e delle analisi di *sensitivity*, sebbene sussistano margini di miglioramento: vanno considerati scenari di stress più severi sui rischi ai quali le compagnie sono esposte. Deve essere, inoltre, irrobustita la coerenza delle ipotesi effettuate sull'evolversi degli scenari di rischio con il piano strategico dell'impresa. Solo poche entità hanno adottato tecniche di *reverse stress test*, estremamente utili in quanto consentono di individuare gli scenari di rischio in grado di ridurre i livelli di capitalizzazione, portandoli a soglie predefinite (anche sino all'assorbimento completo delle eccedenze di capitale rispetto ai requisiti regolamentari). A conferma del fatto che le imprese avvertono come significativa l'esposizione ai rischi di natura finanziaria, gli scenari di stress contemplano quasi sempre: la riduzione dei corsi azionari, l'aumento degli *spread* di credito, la diminuzione della curva dei tassi di interesse, l'aumento dei riscatti delle polizze vita. Tali scenari risultano, tuttavia, adottati a livello di singolo rischio; non vengono disegnati scenari combinati su più rischi.

Lacune nella valutazione degli scostamenti tra il profilo di rischio e le ipotesi sottese al SCR calcolato con la formula standard

I report 2016 danno conto dell'avvio della valutazione nel continuo del rispetto dei requisiti patrimoniali e di quelli relativi alle riserve tecniche (cd. *second assessment* ORSA). I principali gruppi hanno condotto le valutazioni prospettiche in ipotesi sia di *baseline* scenario sia di *adverse scenario*, sebbene permangano evidenti necessità di integrazione e sviluppo. Le grandi imprese hanno altresì posto maggiore attenzione agli scostamenti tra le ipotesi sottese



all'SCR (*Solvency Capital Requirement*) e al profilo di rischio delle entità (cd. *third assessment* ORSA). A tale proposito, alcuni gruppi hanno effettuato comparazioni tra singoli rischi e tra i valori *forecast* stimati nella precedente relazione ORSA e quelli effettivi (cd. *back testing*).

Significativamente diverso risulta, comunque, l'approccio seguito dalle compagnie che hanno adottato un modello interno rispetto a quelle che utilizzano la standard formula. Infatti, in questo ultimo caso, difficilmente risulta effettuata e/o supportata da *sensitivity analysis* l'effettiva adeguatezza della formula standard e delle sue calibrazioni ad interpretare il profilo di rischio dell'impresa.

Va rafforzato il presidio del rischio di concentrazione per i gruppi

Aumenta il numero dei gruppi che fornisce una quantificazione dell'impatto del rischio di concentrazione del portafoglio in termini di capitale, sebbene in alcuni casi tale rischio sia ancora considerato solo da un punto di vista qualitativo. E' auspicabile un miglioramento nella rappresentazione di tale rischio e delle modalità – quali/quantitative – della sua gestione.

Deve migliorare l'individuazione delle azioni di rimedio, le condizioni e il timing della loro attivazione, la valutazione della loro efficacia

E' cresciuto il livello di dettaglio relativo alle misure di mitigazione dei rischi, sebbene i benefici riconducibili alle stesse continuano nella maggioranza dei casi ad essere rappresentati in modo generico. In alcuni casi sono stati rafforzati i presidi di controllo, nonché predisposti e sviluppati *contingency plan* che, oltre ad includere aspetti di *business continuity*, incorporano azioni da intraprendere al verificarsi di eventi che possono minare la solvibilità delle entità. Rimangono ampi margini di miglioramento nella chiarezza delle iniziative attivabili a fronte delle singole fattispecie di rischio, soprattutto nel definire in modo più puntuale le misure già intraprese, quelle utilizzabili, quelle effettivamente efficaci se attivate tempestivamente. Dall'analisi dei report ORSA delle quasi totalità di piccole e medie imprese non si evincono informazioni sulla predisposizione dei *contingency plans*.

Nonostante i progressi compiuti...

...rimangono significativi margini di miglioramento

Pur riconoscendo il graduale miglioramento qualitativo rispetto agli esercizi precedenti, la maggiore accuratezza metodologica e l'accresciuta consapevolezza della centralità del processo ORSA nella gestione aziendale, le analisi comparative sui report 2016 indicano l'esigenza di un rafforzamento complessivo delle analisi ORSA che, nella logica *Solvency II*, costituiscono uno strumento imprescindibile di governo d'impresa.